

Adozioni Domodossola Separati due fratelli

DOMODOSSOLA. Due fratelli, Demis di 16 anni e Christian di 10 anni, ospitati in un istituto di Domodossola (Novara) sono stati separati il 20 marzo dai giudici del Tribunale dei minori di Torino...

A Verona imbarazzato silenzio sulla vicenda del ragazzino cacciato dall'Aleardi dopo l'arresto per spaccio di droga dei genitori

Chiuderà la scuola «razzista»?

Lunedì arriva l'ispezione ministeriale. Per la scuola privata «Aleardo Aleardi», che ha cacciato un bambino di sette anni dopo che i genitori erano stati arrestati per droga, c'è il rischio di ritiro dell'autorizzazione. Del caso parla tutta l'Italia tranne Verona. Almeno quella «ufficiale», e quella che gravita attorno all'istituto. Zitti sindaco, vescovo, quasi tutti i partiti.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTONI

VERONA. Il vescovo, a quanto pare, non ha nulla da dire. Il vice, sua eminenza monsignor Veggio, taglia corto: «Daniele? Che storia è? Ah, quella; non saprei dirle nulla, non l'ho seguita». Tace anche il sindaco democristiano Gabriele Sboarina, impegnato in una raffica di inaugurazioni. Tacciono le segreterie politiche. Zitti, zitti i vari coordinatori delle scuole private e dei genitori cattolici. Scom-

Moita paura della droga, che porta a rifiuti irrazionali. Verona non è più la Bangkok d'Italia, dice una ricerca appena conclusa del sociologo Pino Ariacchi, il mercato si è stabilizzato: fatturato medio di 53 miliardi, consumo di 78 chili di eroina l'anno, 3.500 «identificati», spaccio ormai all'insegna di imprenditorialità, investimenti, adattamento alle regole commerciali. Finita l'espansione selvaggia, persino i furti sono calati del 30 per cento.

Domani l'ispezione ministeriale Per l'istituto privato possibile il ritiro dell'autorizzazione Don Pighi: «Una città senza morale»

Don Sergio Pighi, animatore della «Comunità dei giovani» (più di mille tossicodipendenti ospitati finora), prova a capire: «Non mi meraviglia il comportamento della scuola, è la logica conseguenza della sua impostazione; così come non mi stupisce che Hitler facesse passare gli ebrei per i camini dopo quanto aveva teorizzato. Mi meraviglia invece che tutti in città se ne stiano zitti. Quella veronese è una società passata direttamente dalla pagella al boom economico. Siamo, come si dice, piccolissimi rifatti: tutto ciò che non appare all'altezza viene subito rimosso. A Verona i soldi comono ma non c'è morale. I mugolotti cittadini crescono super vedicati. L'università vi dedica continue analisi, nelle elementari e nelle medie il 13 per cento è imputato, il 45 per cento ha livelli di colesterolo va rischio. Gli adolescenti continuano

nella corsa all'ingresso oltre la media nazionale, passano in media tre ore al giorno davanti alla tv e due ore e mezza al bar. Poi si sfogano, spesso con una violenza preoccupante. «So di un bimbo di prima media ricoverato d'urgenza al Pronto soccorso per un'occlusione intestinale: non andava più alla toilette perché, a scuola, i compagni più grandi attendono lì i minori per pestarli», dice don Pighi. Violenza, e paura di ogni diversità. «Alla nostra comunità non mancano i soldi, ce ne danno tanti purché ci portino via i drogati».

Ambiente Goria rilancia il nucleare

S. MARGHERITA LIGURE. A due anni dal referendum, che disse no all'atomo, il partito dei nuclearisti è riemerso a Santa Margherita Ligure, nel corso del seminario «Progetto Europa '92» organizzato da Giovanni Goria. Di fronte all'emergenza ambiente (effetto serra, buco nell'ozono per l'uso indiscriminato di combustibili fossili e dei cfc) politici, imprenditori e scienziati, riuniti dall'ex presidente del Consiglio, invocano il ritorno al nucleare che diventerebbe il toccasana di fronte ai mali della Terra.

Torino «Ridurre le spese militari»

TORINO. Oltre un migliaio di persone, in gran maggioranza giovani, hanno dato vita, ieri pomeriggio a Torino, ad una caleidoscopica manifestazione per la «riduzione delle spese militari», e per un'avvio della sperimentazione della difesa popolare nonviolenta. Alla manifestazione, indetta dal Coordinamento degli obiettori di coscienza alle spese militari e da varie associazioni pacifiste, tra cui il Comitato «Oscar Romero», hanno aderito la Federazione torinese del Pci, Dp, Fgci e Liga verde. Il corteo, scandito violentemente da bandiere del movimento per la pace, striscioni e palloncini multicolori, dopo aver percorso un breve itinerario nel centro cittadino è confluito nello spiazzo erboso dietro Palazzo Carignano, in piazza Carlo Alberto, dove hanno preso la parola varie personalità, tra cui monsignor Jean-Marie Miller del Movimento per la pace francese e Alberto Conte (Pci), vicepresidente della commissione Pace del comune di Torino. Tra i vari argomenti affrontati, quello del 79 cacciabombardieri F-16 che, cacciati dalla Spagna, sono stati accettati dai nostri governanti e fra tre anni dovrebbero scolare in Italia. È stata inoltre chiesta la riduzione delle spese militari, attuabile anche attraverso lo strumento dell'obiezione di coscienza.

A Como nove persone alla sbarra per il disastro aereo di Conca di Crezzo Sono dirigenti di Ati, Aerospaziale, Civilavia e Registro aeronautico

Tragedia dell'Atr, da domani il processo

Si apre domani a Como, nell'aula bunker del Bassone, il processo per la tragedia dell'Atr 42 dell'Ati precipitato a Conca di Crezzo, la sera del 15 ottobre 1987, con 37 persone a bordo. Nove gli imputati: dirigenti e funzionari dell'Ati, del Rai (Registro aeronautico italiano), di Civilavia e della francese Aerospaziale. Devono rispondere di disastro aereo colposo e di omicidio colposo plurimo.



L'Atr 42 dell'Ati detto anche «Colibrì»

mobile di sistemi antighiaccio non completamente efficaci in tutte le condizioni di volo e di aver omesso di illustrare tali limiti (ed i relativi necessari accorgimenti) nel manuale ufficiale di volo (Afm). Al dirigente del Rai Fiorini viene imputato di aver approvato la certificazione di aeroperabilità del «Colibrì» omettendo di considerare il possibile impiego del velivolo in condizioni di ghiaccio. I responsabili di Civilavia De Santis, Calcaterra e Brazzola devono invece rispondere d'aver autorizzato l'impiego dell'Atr 42 sulla rotta Milano-Colonia: con attraversamento delle Alpi, oltre le possibilità tecniche dei mezzi e di aver consentito l'adozione di procedure d'impiego non sufficientemente cautelative. Ai dirigenti dell'Ati Marselli, Paccarè, Orton e Roberto Balanzini. Per tutti l'accusa parla di disastro aereo colposo e di omicidio colposo plurimo. Rischiano una pena variabile tra i 2 e i 10 anni di reclusione.

procedurali, la sentenza dovrebbe essere pronunciata fra un paio di mesi. È tuttavia probabile che la difesa eccitica l'incompetenza territoriale del Tribunale di Como. L'Atr 42 si è infatti schiantato al suolo in Val Ferreira, in comune di Oliveto Lario, in territorio lecchese mentre l'ultimo rilevamento radar è avvenuto sulla verticale di Mandello Lario, un centro alle porte di Lecco.

ANGELO FACCINETTO

COMO. Saranno i giudici del tribunale del capoluogo lariano a dire se ci sono dei responsabili per i 37 morti a scuola, accompagnati dal pretore di Domodossola e da un carabinieri: hanno prelevato Christian mentre stava facendo ginnastica, senza nemmeno dargli il tempo di prendere i vestiti e la sua rosa. Poi, sono venuti a notificargli la decisione del Tribunale, giustificandosi di non aver potuto comportarsi diversamente per timore che mi opponesi. Da tempo il Tribunale per i minori di Torino aveva avviato la procedura di adozione per Christian, che è stato ora affidato ad una coppia. «Noi abbiamo fatto di tutto per tenere i due fratelli insieme ha concluso padre Michelangelo - lo facevamo per il loro bene, dopo le tante delusioni e sofferenze che hanno patito nella vita: ora, invece, il Tribunale li ha separati».

Per la ricostruzione delle cause della tragedia i giudici avranno a disposizione - accanto alle 75 pagine della relazione prodotta nell'aprile dell'anno scorso dalla commissione d'inchiesta istituita dallo stesso procuratore della Repubblica - anche l'ormai famosa perizia disposta dal ministero dei Trasporti, in un primo tempo bloccata dai legali dell'Aerospaziale e ora ufficialmente depositata agli atti. Secondo l'accusa a determinare la caduta del «Colibrì», impiegato quella sera per il volo Allitalia Az 460 Milano-Colonia, quindici minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Linate, fu un fatale concorso di circostanze cui non furono

estraneità responsabilità umane. Anzitutto le particolari condizioni meteorologiche - peraltro non infrequenti, in autunno e in primavera, specie sulle regioni dell'Italia settentrionale - caratterizzate da forti piogge e da temperature molto basse in quota. Poi, l'accumulo di ghiaccio da pioggia sovrappusa - difficilmente visibile dalla cabina di pilotaggio - sulle parti non protette delle ali e dei piani di coda, l'inadeguatezza degli strumenti antighiaccio, l'incompletezza e il mancato aggiornamento dei manuali di volo, l'impiego del velivolo su quella rotta e in quelle condizioni atmosferiche e l'inadeguata sensibilizzazione dell'equipaggio alle reazioni dell'apparecchio e alle procedure da adottare in caso di formazione di ghiaccio. Fattori che provocarono un drastico decadimento delle caratteristiche aerodinamiche dell'Atr, in concomitanza con l'intervento del sistema di ghiacciamento, determinarono fenomeni di violenta instabilità con successiva, improvvisa perdita di controllo del velivolo.

PIU' DIRITTI PER I LAVORATORI

La salvaguardia e l'estensione dei diritti è oggi una delle grandi questioni sociali da cui dipende non solamente la condizione di lavoro di milioni di lavoratori ma anche la qualità della democrazia in Italia. Ci sono oggi, nel nostro Paese, quasi sei milioni di lavoratori occupati in aziende con meno di sedici dipendenti ai quali è negata qualsiasi possibilità di organizzazione sindacale e di difesa collettiva dei propri diritti. La possibilità di licenziare pur non in presenza di giuste cause o giustificato motivo determina spesso situazioni di precarietà che danno origine a sottosalario, a maggior sfruttamento, al non rispetto delle norme di sicurezza e alla non tutela della salute, una categoria di cittadini lavoratori ai quali è ridotto l'esercizio delle libertà costituzionali. Per questi motivi sono apprezzate e auspicate le iniziative volte a superare positivamente questa situazione. Tra queste iniziative particolare valore assume il progetto di legge di Cgil-Cisl-Uil per la tutela dei diritti nella piccola impresa, che mira ad estendere alcune tutele previste dallo Statuto dei lavoratori, l'efficacia delle leggi e dei contratti nei rapporti di appalto e committenza oltre l'agibilità sindacale. Come sindacalisti della Cgil, della Cisl e della Uil riteniamo utili anche altre iniziative come ad esempio quella del referendum abrogativo tendente ad estendere la giusta causa per i licenziamenti nelle piccole aziende, in quanto un successo dell'iniziativa referendaria può dare ulteriore forza alla nostra proposta di modifica legislativa.

NEL PCI

Iniziativa di oggi. Valtorni, Arezzo; Pettinari, Orvieto (Tr); Trivelli, Bolano (Cb). Domani. Castellina, Genova; Chiarante, Cesena; Fassino, Milano; Magri, Firenze; Pellicani, Venezia; Patrucco, Caserta; Quercini, Torino; Veltroni, Roma; Ferrarini, Albisola (Sv); L. Bergini, Tortona (Al); Merli, Parma; Mazza, Savona; Morelli, Ancona; Pettinari, Orvieto (Tr); Sangiorgio, Milano; Trivelli, Crotone; Vottero, San Ferdinando (Fg); Vitali, Terni. Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 19 e seguenti. L'Assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 19. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 aprile (ore 11) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana dello stesso giorno. Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 19 aprile alle ore 17. Gli amministratori comunisti delegati all'assemblea della Federtrasporti sono convocati alle ore 10 di martedì presso la Direzione del Pci.

Giovedì alla Camera si discuterà la riforma degli ordinamenti

Sindacati: il tempo pieno non si tocca Per le scuole elementari nuove lotte

Il governo vuole abolire il tempo pieno nella scuola elementare, penalizzando un servizio in crescita costante, anche al Centro-sud del paese. Un vantaggio per le scuole private, sempre al centro delle attenzioni della politica scolastica dc. Un ritorno indietro gravissimo per il sistema educativo. Cgil, Cisl e Uil si mobilitano a partire da martedì. Giovedì alla Camera si discute della riforma degli ordinamenti.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giovedì la Camera dovrebbe finalmente iniziare a discutere il progetto di riforma degli ordinamenti della scuola elementare, vale a dire le modalità organizzative ancora disciplinate da una norma del 1928. Alla base della discussione ci sarà un testo preparato dalla maggioranza che ha al suo centro una proposta: l'abolizione del tempo pieno, considerato ormai superfluo e uno spreco, anche se ne usufruisce mezzo milione di bambini, un sesto di tutti gli studenti delle elementari pubbliche, con punte che raggiungono l'80% nelle grandi città,

ranza di cosa sia la riforma di cui si discuterà, quali battaglie culturali e politiche ci sono dietro. Gli ordinamenti, il cui primo disegno di legge è dell'ex ministro Falcucci, firmato nel 1983, devono servire ad applicare i nuovi programmi, introdotti nell'84. Fu quello un provvedimento rivoluzionario per il sistema formativo italiano. Fino a quel momento la scuola elementare era basata sulla religione cattolica intesa come fondamento e coronamento dell'intero processo educativo. I nuovi programmi, annullando questa definizione, diventavano un punto importante verso la piena laicizzazione della scuola. Al centro i programmi hanno il tempo pieno, definito dal deputato liberale Fassino, che presiede la commissione che li elaborò, un punto qualificante, una struttura che doveva precorrere la successiva riforma degli ordinamenti: esattamente il contrario di quello che si accingono a fare. Con i nuovi programmi si rivisitavano le discipline tradizionali, se

ne introducevano di nuove: l'educazione informatica, musicale e motoria, la lingua straniera. E le competenze degli insegnanti venivano suddivise per aree disciplinari con uguale dignità. Il tempo pieno di questa «rivoluzione culturale» baby diventava il puntello principale. Stare insieme, a mensa, nel lavoro di gruppo, nel gioco, confrontarsi con i bambini handicappati (nel '77 una norma ne prevede l'inserimento), con i bambini delle fasce sociali più deboli, diventava un momento di socializzazione forte che più poteva e può - favorire l'apprendimento, motivandolo. La socializzazione, dunque, come risorsa forte del processo educativo. «Per questo», commenta Dario Missaglia, segretario della Cgil scuola, «vogliamo salvaguardare a tutti i costi il tempo pieno come elemento essenziale della qualità della riforma».

Ora si vuole arrestare questo processo. Il disegno è stato messo a punto nell'83 dalla Falcucci con il suo progetto di riforma degli ordinamenti in cui scompare il tempo pieno. Le proteste furono tante e qualificate: di pedagogisti, insegnanti, dello stesso Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Ne scaturirono modifiche diverse fino ad arrivare al testo attuale che si discuterà in settimana. In attesa degli ordinamenti, Galloni due anni fa preparò una circolare per l'applicazione immediata dei nuovi programmi, in via sperimentale. E, arrivato ad oggi, la discussione alla Camera sarà accompagnata dalla mobilitazione delle tre confederazioni sindacali. A partire da martedì: assemblee e riunioni dei collegi dei docenti, incontri con i sindacati e i parlamentari locali, raccolta delle firme dei genitori, delegazioni regionali dei sindacati in Parlamento. «Non vogliamo una legge qualsiasi», conclude Missaglia, «ma una buona legge, con il tempo pieno, con il tempo scuola di 30 ore che precede due o tre rientri pomeridiani, la contropartita dei docenti». E questa è, nella sostanza, anche la proposta del Pci che in aula ha già promesso di dare battaglia.

Referendum logo and text: firma per la giusta causa. Comitato Nazionale 3 Referendum - Via Farini 62 - 00185 Roma - Tel. 06/4821378-4821383